

PONTIDA 10 APRILE 1994

**IL FEDERALISMO A PORTATA DI MANO
(U. BOSSI)**

Pontida oggi segna un evento la cui eco si sparge in tutto il mondo. Oggi a Pontida si decide se fare o non fare il Governo del Paese, su questa nuda terra, su questi prati, tra il Popolo e non nei Palazzi, com'è nostro costume, perchè la Lega, forza popolana e rivoluzionaria, i patti li stringe prima con il Popolo.

I potenti ed i loro lacchè temono la precedenza riservata al Popolo e inutilmente si ingegnano a sovvertire la nostra filosofia che vuole prioritario il patto di Pontida, un patto d'amore e di lotta tra Popolo e Lega, al patto del Palazzo.

Contro chi non ha il senso della politica e la degrada a sequele sconclusionate di poco onorevoli compromessi, a fasulle contrattazioni, noi da Pontida contrapponiamo la grande bandiera del bene comune, la bandiera della Libertà : del Liberismo e del Federalismo..

Volevano e vogliono comprarci.

“Chi si vende è premiato” dichiarano e scrivono apertamente gli imbonitori del falso e della truffa che osano parlare nel nome della libertà del Popolo e della democrazia.

Se vogliono comprarci, questi signori sappiano che il padrone della Lega è il Popolo! Un Popolo sul quale veglia la fede di Pontida: una fede laica e civile nel bene comune della Libertà.

Seppure le gravi manipolazioni dell'opinione pubblica, messe in atto da anni e soprattutto negli ultimi sei mesi dal regime, attraverso la sua stampa e le sue televisioni, hanno creato una generale confusione, io credo che la bandiera dei valori, del coraggio e della coerenza, la grande bandiera di Pontida, trionferà sulle pseudo virtù del quieto vivere e degli egoismi quotidiani.

Ai ladri, ai mafiosi, ai riciclati, che orchestrano la manipolazione dell'opinione pubblica, ai rifugiati sulla “collina del disonore”, che ancora sopravvivono, noi, da Pontida, garantiamo che non riusciranno a ricostruire l'ignobile regime che noi, noi Lega, noi Popolo, abbiamo

sgretolato. Non riusciranno a distruggere la Lega perchè noi non abbiamo paura di ciò che è grande ed impegnativo.

Noi non temiamo, come loro, la rotta del mare aperto del cambiamento, la nostra nave si inerpicca sulle onde più alte.

Noi non abbiamo paura di governare come chi ne fa una questione di poltrone anzichè di cambiamento e di bene comune.

Per questo, governare, per noi, significa porre la pregiudiziale del Federalismo e del Liberismo.

La Lega non è un fattore estemporaneo di potere o di bassa cucina politica, ma è un formidabile fenomeno di carattere storico. E' stata la forza della natura che ha frantumato le basi della partitocrazia. E l'Italia di ieri si sta spegnendo nella palude di Tangentopoli.

Oggi la Lega è l'unica forza politica di grande affidabilità, legittimata a governare il Paese.

L'Italia di domani nasce quindi oggi, in questa Pontida, dove si affollano gli echi prodigiosi delle nostre battaglie.

Noi vogliamo governare! E irrompiamo in forze alla conquista della nuova legislatura, per bruciare, con il Federalismo, i rottami della vecchia nomenclatura. Irrompiamo in forze, irridenti, dopo una battaglia durissima che ci ha visto sopravvivere ad un pericoloso colpo di coda del regime.

Ritorniamo in Parlamento con oltre il doppio dei parlamentari che avevamo nella passata legislatura, sapendo che ci attende una battaglia durissima: o riusciremo a vincerla o si spegnerà la luce federalista per molto tempo ancora.

In questo scontro storico e politico, incontreremo molte resistenze da parte dei gattopardi che sono riusciti a fuggire dal Palazzo quando la Lega lo ha fatto crollare.

Non facciamoci illusioni! Le generazioni della vecchi nomenclatura sono tuttora in circolo. All'interno del cosiddetto "nuovo" c'è un pericoloso fenomeno di mutazione e di ricostituzione già inserito nel midollo politico. Ma noi della Lega, che qui a Pontida abbiamo scelto tanti anni fa per una rivoluzione democratica, continuiamo a confidare che anche l'autentica democrazia può diventare una forza rivoluzionaria, che si possa fare democraticamente una rivoluzione in grado di provocare il passaggio da un'epoca ad un'altra completamente nuova.

La lotta sarà durissima!!

Ma noi della Lega non siamo soldati di ventura.

Non siamo mercenari.

Rinserrati attorno alle nostre bandiere siamo pronti ad uscire all'attacco in ogni momento.

Sono certo che voi tutti ed in particolare che gli eletti in Parlamento nelle nostre file non tradiranno mai, per nessun motivo.

Va chiarito, a questo punto, il fatto che non è vero che abbiamo vinto le elezioni per l'apporto di alleati elettorali. Di più. Siamo la prima forza politica in Parlamento, nonostante tali alleati elettorali, nati per sottrarre voti alla Lega Nord, che avrebbe potuto, in loro assenza, conquistare tutti i collegi del Nord.

I parlamentari della Lega devono la loro vittoria alla Lega, e solo alla Lega e al patto di Pontida dovranno rispondere.

E' stata la Lega a fare la rivoluzione democratica sfociata nell'apertura di Tangentopoli.

E' stata la Lega a costringere lo Stato italiano a sollevare il coperchio di Tangentopoli, per non essere travolto dalla lotta di liberazione del Nord contro la dittatura partitocratica.

Questa Lega, però, non è mai stata riconosciuta come élite politica rivoluzionaria. Il regime, infatti, ha preferito avvallare l'idea che quella elettorale era stata la vittoria della società sulla politica (delegittimando implicitamente anche la Lega), anziché la vittoria della Lega sulla partitocrazia. Per questo non c'è da meravigliarsi se proprio ella società civile il sistema sia riuscito a pescare un'élite economica, beneficata dal vecchio regime ed entrata in politica per rallentare o, magari, addirittura con l'illusione di riuscire a fermare, il cambiamento sociale importante che si avrebbe se la Lega diventasse forza di governo.

Chi è con noi è contro ogni tentativo di restaurazione!

Chi è della Lega rifiuta il qualunquismo in politica perchè sa che questo affonda le radici laddove le affonda anche la corruzione.

Chi è della Lega sa che i partiti nascono per rendere più efficace la vigilanza dei cittadini su chi esercita il potere. Sa che la politica deve poter essere giudicata da chiunque, perchè se i cittadini non possono esercitare la vigilanza, allora anche la questione morale non potrà mai essere risolta. Sa che bisogna sciogliere l'intreccio perverso tra politica e società, tra politica ed affari, che bisogna spazzare via la saldatura degli interessi tra partiti e società, cioè la partitocrazia, che ha azzerato gli interessi dei cittadini.

Per questi motivi concreti abbiamo posto con forza la pregiudiziale del Federalismo e quella liberista, per partecipare al governo con il Polo della Libertà.

Nel momento in cui il nodo principale da sciogliere, perchè il nostro Paese abbia un futuro, è rappresentato dalla questione morale che paralizza ogni sviluppo, la pregiudiziale federalista poggia sulla constatazione che la partitocrazia, cioè la saldatura tra partiti e società, è avvenuta perchè le istituzioni conservano il vizio congenito del centralismo, che le ha allontanate dai cittadini, privandoli di un mezzo fondamentale per controllare i partiti che gestiscono il potere. Le istituzioni federaliste sono una spalla irrinunciabile, soprattutto oggi che i partiti esercitano sia il potere legislativo che quello esecutivo. In queste condizioni o lo Stato viene retto dai giudici, come la biblica Israele, oppure fa prevalere la sovranità dei cittadini sull'invadenza dei partiti, ridando legittimità alle istituzioni con il Federalismo e con altre riforme istituzionali, come l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Consiglio Superiore della Magistratura, cosicchè i tre poteri, legislativo, esecutivo e giudiziario, che stanno alla base della democrazia, si separino, rivitalizzando la democrazia stessa.

In merito al modello di Federalismo, è ben noto che noi sosteniamo il Federalismo macro regionale, perchè riteniamo che non basti garantire la democrazia ma, affinchè essa sia completamente compiuta, occorre considerare i bisogni delle diverse realtà socioeconomiche del Paese. E questo senza voler dare al Federalismo una impostazione di fondo punitiva del Mezzogiorno.

Con il Federalismo si fa l'interesse dell'intero Paese. Esso non è, come sottolineano le argomentazioni fasulle dei resti della partitocrazia, un tentativo di relegare il Mezzogiorno in un ruolo marginale e di supporto al Nord. Il suo motivo ispiratore non va ricercato solo nell'interesse, ma in motivazioni di carattere storico e geopolitico. Il Nord non vuole semplicemente estromettere il Mezzogiorno, ma vuole vivere con un Meridione capace di autoamministrarsi, capace di contribuire a spingere il Paese verso l'Europa, capace di intervenire in questa fase di reimpostazione istituzionale, economica ed industriale, per evitare gli errori del passato.

La seconda pregiudiziale che abbiamo posto perchè la Lega entri nel governo del Polo della Libertà, è il liberismo. Questo per superare attraverso una seria disciplina anti-trust il sistema di lottizzazioni che persiste tuttora e che si basa su due monopoli contrapposti: il monopolio di pochi e grandi potentati economici, che controllano la struttura del capitale finanziario e il sistema della grande industria, che vive grazie agli aiuti

dello Stato e che può esistere proprio perchè per contraltare ha un'oligarchia di partiti che attraverso i suoi Grand Commis controlla le partecipazioni statali; un duopolio di oligarchie politiche e dinastie private. Un equilibrio intoccabile che ha svuotato di significato anche le poche norme anti-trust settoriali che esistono nel nostro Paese, che hanno prodotto la lottizzazione anzichè la competizione, con conseguenze devastanti per la nostra economia, che si possono toccare con mano, come i fallimenti dei settori più maturi.

Il sistema come giocattolo dei partiti e dei potentati economici non funziona più!!

Ci sono spinte dal basso che vengono dai produttori, dalle piccole e medie imprese dai giovani in cerca di lavoro, che impongono i cambiamenti.

Le promesse no bastano più, occorrono i fatti!

La Lega, quindi, intende porsi all'interno di un governo di cambiamento, quale garante che impedisca ogni rigurgito della dittatura partitocratica, garante, cioè, del superamento della questione morale, garante della trasformazione in senso federalista dello Stato, garante della trasformazione in senso liberista della nostra economia. Ma la Lega, in seno al governo del Polo della Libertà, si pone anche come garante della tenuta del quadro democratico del Paese, durante le fasi dei grandi cambiamenti.

Noi siamo antifascisti e non potremmo tollerare manifestazioni e rigurgiti di tale ideologia.

Indubbiamente, compito della politica è di aggregare attorno ad un ideale interessi differenti. E oggi solo l'ideologia della Libertà e del Federalismo è in grado di trasformare l'idea del cambiamento in ideale, cioè di gettare un ponte tra progetto e prassi della democrazia.

Queste elezioni hanno dimostrato che è propionell'affermazione del bene comune (che per noi è il Federalismo) che un partito gioca quasi per intero il suo rapporto con la società e, quindi, le sue possibilità di successo. E' per questo che abbiamo dovuto chiarire con forza che la Lega non era carne della carne di Berlusconi.

Le elezioni hanno, però, dimostrato anche il grande valore che i cittadini affidano alla governabilità del Paese. Per questo motivo ha avuto successo chi poteva, grazie alle televisioni e ai giornali, manipolare a proprio piacimento l'opinione pubblica e contemporaneamente dare sicurezza circa la governabilità del Paese. Sono considerazioni che devono

spingere la Lega ad andare a governare, purchè resti ben salda la sua identità e quindi la sua riconoscibilità da parte della società.

Garantito il bene comune della governabilità, emergerà incontenibile il bene comune della Libertà e del Federalismo. E' naturale che la possibilità della Lega di trasformarsi in élite governativa avvenga con forze politiche di destra, se si tiene conto che il regime che cade aveva le caratteristiche diffuse della sinistra. La Lega, nata contro il sistema, non poteva che attestarsi laddove c'erano voti non rappresentati o mal rappresentati. E ciò avveniva a destra, conseguentemente all'operazione che per tanti anni ha fatto la DC. Essa raccoglieva consensi tanto in un elettorato moderato, a destra, quanto in un elettorato progressista, populista, a sinistra. Una doppia presa, quella della DC, che l'aveva costretta a cercare mediazioni interne per cui appariva come il centro di tutto l'arco elettorale.

Sotto l'attacco della Lega è quindi crollata la finzione del centro con cui la DC faceva il pieno di voti a destra per giocarseli poi a sinistra dello schieramento politico. Ciò ha fatto sì che il peso dei partiti di sinistra ed i valori da essi rappresentati fossero ben superiori alla loro forza elettorale. E spiega anche perchè gli atteggiamenti all'interno della lotta politica siano in gran parte orientati a sinistra.

Se il regime era quindi di sinistra, il luogo della rivoluzione è a destra. E' questo che aveva capito la Lega e che, negli ultimi due anni, ha capito anche il sistema che, infatti, ha legittimato Forza Italia e l'ex MSI per suddividere i voti che andavano alla Lega.

Non ho bisogno di ricordare che siamo di fronte ad uno Stato completamente dissestato dalla partitocrazia e dai governi più squalificanti che hanno sperperato i miliardi rubati ai contribuenti e soprattutto alle classi più deboli, agli operai, ai pensionati, alle piccole e medie imprese che rappresentano il tessuto connettivo della nostra economia.

Questi ladri hanno messo in pericolo grave la certezza del futuro creando milioni di disoccupati.

Ci sarà molto da fare al Governo.

Ci sarà da ricostruire il nuovo Paese.

Ma ciò non può essere fatto assieme a chi propone, come Occhetto, di andare avanti come prima, a spendere e spandere perchè "intanto il debito pubblico non esiste, è una semplice partita di giro tra Stato e cittadini". Il debito, invece, esiste e bisogna pagarlo. Il debito è debito e non lo pagano certo i segretari di partito o i politici, bensì i cittadini.

Questo ereditiamo e questo Stato e questa situazione andiamo a correggere.

In questo momento la Lega vuole sottolineare che il prossimo governo o sarà costituente e farà cambiamenti oppure sarà l'ultima possibilità di cambiamento democratico per il nostro Paese.

Il Federalismo è assolutamente necessario, così come il liberismo. Se questi cambiamenti non avverranno e non avverranno in tempi brevi, saremo costretti a dire che il Nord se ne va verso una Repubblica autonoma. Se entro sei mesi non ci sarà il Federalismo, la Lega proclamerà la Repubblica del Nord!

Questo è il patto di Pontida di oggi, che sottoscriviamo con un giuramento degli eletti. A voi chiederò, invece, oggi, di votare in modo popolare, per alzata di mano, se dobbiamo entrare nel governo e fare in modo che la Lega diventi, dopo che è stata élite rivoluzionaria, anche élite di governo e se i nostri parlamentari devono sostenere con determinazione massima le pregiudiziali del Federalismo e del liberismo.

La Lega, nata dalla battaglia, che si esalta nella battaglia, con questo patto di Pontida impegna ogni parlamentare eletto ed ogni militante, a ricordare che mai, per nessun motivo, si può tradire il nostro Movimento politico.

Il prossimo appuntamento elettorale di giugno, quando ci saranno le elezioni amministrative ed europee, vedrà la Lega presentarsi come forza politica autonoma. Noi accettiamo dunque la sfida. La Lega di governo e di lotta accetta la sfida elettorale, da sola, senza media di supporto, certa che a metà giugno festeggerà una grande vittoria e sarà la prima forza politica in tutte le regioni del Nord.